

Romano Armando S.r.l.

Sede operativa: Via Garibaldi n. 15, 80040 Pollena Trocchia (NA)

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.



Sommario

1. PREMESSA	4
2. FINALITÀ DEL PIANO	4
3. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI (SME)	4
4. PUNTI FONDAMENTALI DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PMEC).....	5
5. PROGETTAZIONE “SME”	7
5.1 COMPONENTI AMBIENTALI	7
6. OGGETTO DEL PIANO	8
6.1 COMPONENTI AMBIENTALI	8
6.1.1 Consumo materie prime	8
6.1.2 Consumo risorse idriche	10
6.1.3 Consumo energia.....	10
7. EMISSIONI IN ARIA.....	11
7.1 RIFERIMENTI NORMATIVI	11
8. EMISSIONI IN ATMOSFERA	11
9. EMISSIONI IN ACQUA	14
9.1 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO.....	14
10. RIFIUTI	20
10.1 RIFIUTI GESTITI.....	20
10.2 RIFIUTI PRODOTTI	24
11. RUMORE	27
12. SUOLO	30
12.1 GESTIONE E MANUTENZIONE PAVIMENTAZIONI	30
13. MANUTENZIONE E TARATURA	31
14. GESTIONE DEI DATI: VALIDAZIONE E VALUTAZIONE.....	32
14.1 VALIDAZIONE DEI DATI.....	32
14.2 GESTIONE E PRESENTAZIONE DEI DATI	32
14.2.1 Modalità di conservazione dei dati	32



14.2.2	<i>Indicatori di prestazione</i>	32
14.3	VALUTAZIONE DELLA CONFORMITÀ	32
14.3.1	<i>Incertezza di misura</i>	32
14.3.2	<i>Azioni da intraprendere</i>	33
15.	RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO	34
16.	MODALITÀ E FREQUENZA DI TRASMISSIONE DEI RISULTATI DEL PIANO	
	35	



1. PREMESSA

La redazione di un Piano di Monitoraggio e Controllo è prevista dal Decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i (ex D.Lgs 59/2005).

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo viene predisposto per l'attività IPPC n° 5.1 e 5.5, oggetto della presente autorizzazione, dell'impianto della Soc. Romano Armando S.r.l., gestore sig. Romano Armando sito in Pollena Trocchia (NA), via Garibaldi n. 15, CAP 80040. Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è conforme alle indicazioni della Linea Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" che costituisce l'Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372" (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005).

2. FINALITÀ DEL PIANO

In attuazione dell'art. 7 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del citato decreto legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005, il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'AIA suddetta.

Il Piano potrà rappresentare anche un valido strumento per le attività sinteticamente elencate di seguito:

- Raccolta dei dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni INES;
- Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti presso gli impianti di trattamento e smaltimento;
- Raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti nel caso di conferimento a ditte terze esterne al sito;
- Verifica della buona gestione dell'impianto;
- Verifica delle prestazioni delle MTD adottate.

3. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI (SME)

Il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) è la componente principale del piano di controllo dell'impianto e quindi del più complessivo sistema di gestione ambientale di un'attività IPPC che sotto la responsabilità del gestore d'impianto assicura, nelle diverse fasi



della vita di un impianto, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente.

Il SME è progettato in modo da:

- Assicurare un efficiente monitoraggio delle emissioni;
- Essere conforme alla normativa applicabile per l'attività in esame;
- Essere commisurato alla significatività degli aspetti ambientali;
- Non implicare costi eccessivi per il gestore dell'attività stessa.

Per poter rispondere a tali requisiti, il SME tiene conto degli aspetti ambientali dello specifico caso di attività IPPC cui esso è riferito.

4. PUNTI FONDAMENTALI DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PMEC)

I punti fondamentali considerati per la predisposizione del PMeC, sulla base anche di quanto indicato ai Punti D e H delle Linee Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" - Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005, sono:

1. Chi realizza il monitoraggio

Il gestore ha progettato il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME), prevedendo l'effettuazione di monitoraggi interni con proprio personale specializzato, anche mediante dispositivi a bordo macchina e/o strumenti di misura idonei, e monitoraggi periodici da parte di società esterne specializzate, nella maggior parte dei casi le stesse ditte costruttrici degli impianti da monitorare, e professionisti qualificati, oltre a campionamenti analitici periodici affidati a laboratori specializzati.

2. Individuazione Componenti Ambientali interessate e Punti di Controllo

La scelta dei componenti ambientali e dei punti di controllo è stata fatta nell'ottica di riuscire ad identificare e quantificare le prestazioni ambientali dell'impianto, permettendo all'Autorità Competente (A.C.) di controllare la conformità con le condizioni dell'autorizzazione che verrà rilasciata.

3. Scelta degli Inquinanti/Parametri da monitorare

La scelta dei parametri da monitorare dipende dai processi produttivi, dalle materie prime e dalle sostanze chimiche utilizzate e/o rilasciate dall'impianto; si hanno maggiori vantaggi se il parametro scelto serve anche per il controllo operativo dell'impianto.

L'individuazione dei parametri ha tenuto conto di quanto indicato nell'Allegato III del D.lgs 59/05, lo stato normativo applicato e/o applicabile all'attività in esame che impone limiti a



determinati inquinanti o parametri e le norme rilevanti della legislazione ambientale, specificatamente al tema dei sistemi di monitoraggio, riportata al Punto B delle Linee Guida in materia di “Sistemi di Monitoraggio” - Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005.

4. Metodologie di monitoraggio

Gli approcci che la ITAL AMBIENTE s.r.l. adotta a seconda dei parametri da monitorare sono riconducibili a:

- Misure dirette continue o discontinue;
- Misure indirette.

La scelta di uno dei metodi di monitoraggio e controllo è stata fatta considerando disponibilità del metodo, affidabilità, livello di confidenza, costi e benefici ambientali. Come riferimento per l'elenco dei metodi di monitoraggio, in riferimento alla normativa italiana, si sono presi in considerazione i punti F e G delle Linee Guida in materia di “sistemi di monitoraggio”, allegato II del Decreto 31 gennaio 2005.

5. Espressione dei risultati del monitoraggio

Le unità di misura che possono essere utilizzate, sia singolarmente che in combinazione, sono le seguenti:

- Concentrazioni;
- Portate di massa;
- Unità di misure specifiche e Fattori di emissione.

In ogni caso le unità di misura scelte saranno chiaramente definite, preferibilmente riconosciute a livello internazionale e adatte ai relativi parametri, applicazioni e contesti, in conformità anche di quanto richiesto nella normativa ambientale italiana applicata e/o applicabile all'attività in esame.

6. Gestione dell'incertezza della misura

Ove applicabile, per le misure delle componenti ambientali di cui al presente PMeC si valutano le incertezze associate alle misure stesse per consentire che il PMeC sia correttamente utilizzato per le verifiche di conformità (così come indicato nel Punto H delle Linee Guida in materia di “Sistemi di Monitoraggio” - Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005).

La stima dell'incertezza complessiva è il risultato della valutazione di tutte le operazioni che costituiscono la catena di misurazione:

- o Incertezze nel metodo standard adottato (eventuale uso della statistica);
- o Incertezze nella catena di produzione del dato (misura del flusso, campionamento,



trattamento del campione, analisi del campione, trattamento dei dati, reporting dei dati);

- o Incertezze dovute ad una variabilità intrinseca del fenomeno sotto osservazione (ad esempio la sensibilità alle condizioni atmosferiche).

Per garantire che le misure siano eseguite con i metodi ufficiali aggiornati e con strumentazione tarata, l'azienda:

1. Effettua le analisi con l'ausilio di laboratori accreditati SINAL o con sistema conforme alla norma UNI CEI ISO 17025, in modo che siano indicate le incertezze di misura;
2. Impiega tecnici abilitati per le misurazioni e i campionamenti (analisi chimiche effettuate da chimico abilitato, misure fonometriche effettuare da tecnico competente in acustica ambientale).

7. Tempi di monitoraggio

In relazione al tipo di processo e alla tipologia delle emissioni, sono stati indicati tempi di monitoraggio che consentono di ottenere dati significativi e confrontabili con i dati di altri impianti.

In generale i tempi di monitoraggio (es. tempo di campionamento) sono coerenti con quelli presunti dalla struttura dei valori limite di emissione (VLE) applicati e/o applicabili.

5. PROGETTAZIONE “SME”

5.1 COMPONENTI AMBIENTALI

Le componenti ambientali considerate per la progettazione dello SME sono;

- a) Emissioni in aria;
- b) Emissioni in acqua;
- c) Rifiuti;
- d) Rumore.

Nei capitoli successivi si riportato le diverse componenti ambientali da monitorare.



6. OGGETTO DEL PIANO

6.1 COMPONENTI AMBIENTALI

6.1.1 Consumo materie prime

Si riporta di seguito l'elenco delle materie prima utilizzate dall'impianto ed i rispettivi quantitativi.



N° progr.	Descrizione	Tipologia	Modalità di stoccaggio	Impianto/fase di utilizzo	Stato fisico	Etichettatura	Frase R	Composizione	Quantità annue utilizzate		
									[anno di riferimento]	[quantità]	[u.m.]
1	Oli minerali	☒ mp ☐ ma ☐ ms	☒ serbatoi ☐ recipienti mobili	☒ mp ☐ ma ☐ ms	L	Pericolosi	R66-R22 R45 cat. 2 R52/53	Idrocarburi	2013	3.091,81	t/a
2	Batterie	☒ mp ☐ ma ☐ ms	☐ serbatoi ☒ recipienti mobili	☒ mp ☐ ma ☐ ms	S	Pericolosi	R66-R22 R48/23 R35 R52/53	Piombo Soluzione acida	2013	1.071,76	t/a
3	Filtri olio/ Assorbenti	☒ mp ☐ ma ☐ ms	☐ serbatoi ☒ recipienti mobili	☒ mp ☐ ma ☐ ms	S	Pericolosi	R22 R48/23 R52/53	Metalli Olio	2013	9,28	t/a

Tabella – Monitoraggio Materie prime

Materia prima	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Rifiuti in ingresso	Stoccaggio rifiuti	Solido/liquido	Annuale	t/a	Registro



6.1.2 Consumo risorse idriche

L'approvvigionamento delle acque, necessarie soltanto per usi civili (non sono previste acque nel ciclo di lavorazione) avviene direttamente dalla rete idrica comunale.

Il consumo idrico si attesta intorno ai 124 mc/a pari ad un valore medio di 0,413 mc/g.

Fonte	Volume acqua totale annuo		Consumo medio giornaliero	
	Potabile (m ³)	Non potabile (m ³)	Potabile (m ³)	Non potabile (m ³)
Acquedotto	124	/	0,413	/
Pozzo				
Corso d'acqua				
Acqua lacustre				
Sorgente				
Altro (riutilizzo,ecc.)				

Tipologia	Punto di prelievo	Fase di utilizzo / punto di misura	Utilizzo (es. igienico-sanitario, industriale ...)	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Acqua	acquedotto	Usi civili/ Al contatore	Igienico-sanitario	annuale	m ³	Registro

6.1.3 Consumo energia

L'approvvigionamento elettrico avviene da rete elettrica esterna, non sono presenti gruppi elettrogeni per la produzione interna di energia. Il valore indicato è relativo al consumo dell'intero impianto e non solo dell'attività produttiva; l'utilizzo è pertanto relativo sia all'attività lavorativa che all'utilizzo per gli uffici/servizi:

- Consumo annuo di energia elettrica (2013): 5.207,00 kWh/anno;
- Consumo specifico (2013): 1,24 kWh/t.

Fase/attività	Descrizione	Energia elettrica consumata/stimata (MWh/a)*	Consumo elettrico specifico (kWh/t)
Attività produttiva	Stoccaggio rifiuti	5,207	1,24 kWh/t
	Illuminazione/uffici/ servizi		/
TOTALI		5,207	
* Energia elettrica acquisita dall'esterno; assenza di gruppi elettrogeni.			



Descrizione	Fase di utilizzo/ punto di misura	Tipologia (elettrica, termica)	Utilizzo	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Energia elettrica	Attività lavorative e uffici / Al contatore	elettrica	Alimentazione impianto	Annuale	kWh/a	Registro

7. EMISSIONI IN ARIA

7.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

Le emissioni in atmosfera sono regolamentate dal D.Lgs. 152/2006 “*Norme in materia ambientale*” parte quinta “*NORME IN MATERIA DI TUTELA DELL’ARIA E DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA*”.

Per i limiti bisogna fare riferimento agli allegati alla parte V del D.L.gs. 152/06

8. EMISSIONI IN ATMOSFERA

In base a quanto descritto relativamente al ciclo lavorativo, non sono presenti emissioni significative autorizzate ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.

In relazione alle potenziali emissioni fuggitive dagli sfiati dei serbatoi, saranno installati appositi filtri a carbone. Per il dettaglio quantitativo si rimanda alla relazione tecnica dedicata del Laboratorio Ermete.



Sezione L.1: EMISSIONI

Sezione L.1: EMISSIONI												
N° camino	Posizione Amm.va	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza	Impianto/macchinario che genera l’emissione	SIGLA impianto di abbattiment o	Portata[Nm³/h]		Inquinanti					
					autorizzata	misurata	Tipologia	Limiti		Ore di funz.to	Dati emissivi	
								Concentr. [mg/Nm³]	Flusso di massa [kg/h]		Concentr. [mg/Nm³]	Flusso di massa [kg/h]
P1-P5	Da autorizzare	Stoccaggio oli esausti	Serbatoi di stoccaggio	FC1-FC2 FC3-FC4 FC5	40	/	COV	20	0.1	4.5	0.6	0.000025



In riferimento alla relazione tecnica del Laboratorio Ermete relativa alle emissioni in atmosfera, trattandosi di una miscela di oli lubrificanti per motore non esiste in letteratura una tensione di vapore nota della miscela, si può assumere (legge di Raoult) che questa non sia maggiore della tensione di vapore più elevata.

Si è consapevoli che la tensione di vapore scelta risulta minore a quella minima, definite per legge, atta a classificare un composto organico volatile ma è sicuramente, sulla base delle premesse illustrate, la più idonea a rappresentare il sistema in esame.

I dati così calcolati, descrivono abbastanza correttamente il sistema chimico-fisico in esame. Non si è ritenuto necessario procedere al calcolo in condizioni più estreme, quali temperature estive, poiché pur ipotizzando temperature di 60° si otterrebbe un aumento di pressione dell'ordine del 10%, nettamente inferiore al sovradimensionamento imposto al sistema di filtraggio dell'aria.

Infine, si segnala che la presenza di filtri a carbone attivo è prevista al solo scopo cautelativo, non essendo presenti in prima istanza COV, ma trattasi di oli usati. Da ultimo non trattandosi di un camino ma di un semplice sfiatatoio, anche se protetto verso l'ambiente esterno da un filtro a carbone attivo, non si ritiene necessario un attento calcolo dei valori di flusso.

Relativamente all'abbattimento di eventuali nebbie, in osservanza alle attuali prescrizioni di legge, in particolare alla Delibera della Giunta Regionale della Campania n° 243 del 08/05/15, sarà previsto un abbattitore a coalescenza in fibra di vetro.

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO		
N° camino	SIGLA	Tipologia impianto di abbattimento
P1-P5	FC1-FC5	Filtro a carboni attivi + abbattitore a coalescenza in fibra di vetro.
Descrizione e definizione delle principali caratteristiche dell'impianto di abbattimento (per carico inquinante in ingresso e in uscita ed efficienza di abbattimento, dimensionamento e condizioni operative, sistemi di regolazione e controllo, tempistiche di manutenzione / sostituzione). Filtro a carboni attivi + abbattitore a coalescenza in fibra di vetro. Il filtro a carboni attivi è un carbone a base minerale trafilato con alto grado di attivazione, studiato in particolare per l'adsorbimento fisico in fase gassosa della maggior parte dei composti organici e dei solventi a medio - alto punto di ebollizione. I filtri che saranno adoperati saranno costituiti da carbone in cilindretti per un elevato adsorbimento (CTC 60%), principalmente raccomandati per la rimozione di odori associati ai fumi di gasolio, agli idrocarburi e ai composti organici volatili (SOV). L'abbattitore a coalescenza presenterà caratteristiche conformi alla DGR n. 243/2015; in particolare: Indicazioni operative: • Temperatura: ≤ 40 °C. • Perdita di carico massima: $\leq 4,5$ kPa. • Perdita di carico nelle candele: $\leq 3,8$ kPa. • Tipo di fibra: fibra di vetro o similari. • Velocità di attraversamento dell'effluente: $\leq 0,16$ m/s. • Granulometria dell'aerosol: $\geq 0,2$ μm. Per maggiori dettagli, cfr. relazione tecnica Ermete S.r.l. e scheda tecnica allegata di un prodotto tipo. Sistemi di misurazione in continuo.		



Si prescrivono controlli annuali relativamente alle emissioni diffuse ed agli sfiati dei serbatoi.

Sigla	Punto di emissione	Parametri	Sistema utilizzato	Frequenza	Metodi di rilevamento	Unità di misura
S1-S5 (serbatoi)	Emissioni COV	D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	Controllo periodico	Annuale	UNI	mg/mc
Sistema di mitigazione			Frequenza sostituzione carboni attivi		Avvio	
Filtri a carboni attivi + abbattitore a coalescenza			Quadrimestrale		Smaltimento	

9. EMISSIONI IN ACQUA

Relativamente allo scarico di acque derivanti dalle attività dell'impianto, il PMeC prevede una serie di controlli finalizzati a dimostrare la conformità degli scarichi alle specifiche determinazioni della autorizzazione, in particolare, anche in questo caso, alla verifica del rispetto dei valori limite di scarico (emissione) per i parametri (inquinanti) significativi presenti.

9.1 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Il sistema di convogliamento dei reflui è il seguente:

- Acque nere dai servizi igienici e acque dei lavabi;
- Acque pluviali;
- Acque meteoriche di piazzale.

Le acque di piazzale recapitano in una vasca di sedimentazione e disoleazione per il successivo scarico al canale adiacente (Canale Casaliciello).

Le acque di pioggia provenienti dal piazzale di circa 900 mq sono convogliate tramite pendenza ad una griglia di raccolta posta longitudinalmente alla direzione di flusso, in modo da intercettare tali acque.

Il calcolo idraulico ha effettuato la verifica idraulica della rete di raccolta delle acque di piazzale, afferenti alla vasca di trattamento.

Non è previsto un sistema di by-pass poiché le acque vengono trattate in continuo; il sistema di trattamento è esclusivamente di tipo fisico, mediante disoleazione e sedimentazione delle acque, all'interno dei tre settori in cui risulta suddivisa la vasca di pioggia.

Sulla base del rilievo effettuato, emerge che i settori in cui è suddivisa la vasca hanno le seguenti dimensioni:

Settore 1: m 1,65 x 3,40 x (h) 3

Settore 2: m 1,50 x 3,40 x (h) 3



Settore 3: m 3,50 x 3,40 x (h) 3

I tre settori risultano comunicanti tra loro e, pertanto, la capacità di accumulo totale è pari a:

$$16,83 + 15,3 + 35,7 = \text{mc. } 67,83$$

Dal punto di vista funzionale, le acque di piazzale, potenzialmente contaminate da tracce di oli e tracce di solidi sospesi giungono al settore 1 da cui effettuano un flusso prima discendente e poi ascendente, al fine di provocare l'affioramento in superficie delle piccole quantità di contaminanti oleosi presenti e la sedimentazione dei solidi sedimentabili eventualmente presenti.

Il punto di presa afferente allo scarico è posizionato in alto: in tal modo l'acqua deve due volte superare un dislivello di circa 2 m per pervenire allo scarico.

L'effluente dall'impianto di trattamento viene avviato al pozzetto fiscale e da qui allo scarico in canale.

Preventivamente al punto di scarico, così come richiesto, saranno posizionati un campionatore automatico delle acque di scarico e un misuratore di portata.

Il monitoraggio della qualità delle acque di scarico consentirà la valutazione nel tempo dell'efficienza di trattamento, consentendo tempestivamente l'intervento, qualora necessario, mediante potenziamento dei sistemi depurativi.

Le acque nere, invece, sono allacciate alla pubblica fognatura posta su Via Garibaldi.

Le acque delle pluviali lato capannone, le acque delle coperture sono invece così suddivise:

- Acque delle coperture lato uffici: recapito al canale Casaliciello
- Acque delle coperture lato capannone: in parte recapitano al canale Casaliciello; in parte in vasca per accumulo acque antincendio; il surplus, allo stato non convogliato e per troppopieno avviato alla raccolta di piazzale, sarà collettato anch'esso al canale Casaliciello, tramite tubazione dedicata (cfr. elaborato grafico di rilievo e di progetto).



Totale punti di scarico finale N°				5									
Sezione H1 - SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI													
N° Scarico finale	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico	Recettore	Volume medio annuo scaricato								Impianti/-fasi di trattamento	
				Anno di riferimento	Portata media		Metodo di valutazione						
					m³/g	m³/a							
1	Servizi igienici	Discontinuo	Fognatura	/	0,33	100	☐	M	☒	C*	☐	S	/
							☐	M	☐	C	☐	S	
							☐	M	☐	C	☐	S	
							☐	M	☐	C	☐	S	
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE							☐	M	☐	C	☐	S	

Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC				
Attività IPPC	N° Scarico finale	Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)	Flusso di massa	Unità di misura
		Non vi sono scarichi provenienti da attività IPPC		



Presenza di sostanze pericolose negli scarichi	
Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione di sostanze per le quali la vigente normativa in materia di tutela delle acque fissa limiti di emissione nei scarichi idrici. Nota: Le aree di stoccaggio degli oli esausti saranno confinate in capannone esistente e dotate di bacino di raccolta separato dalla rete di scarico; i rif. solidi pericolosi saranno stoccati in appositi contenitori a tenuta coperti, non afferenti alle reti di scarico.	☐ SI ☒ NO

Se vengono utilizzate e scaricate tali sostanze derivanti da cicli produttivi, indicare:

La capacità di produzione del singolo stabilimento industriale che comporta la produzione ovvero la trasformazione ovvero l'utilizzazione delle sostanze di cui sopra	Tipologia	Quantità	Unità di Misura
Il fabbisogno orario di acqua per ogni specifico processo produttivo.	Tipologia	Quantità	Unità di Misura

Sezione H.2: Scarichi ACQUE METEORICHE					
N° Scarico finale	Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Superficie relativa (m²)	Recettore	Inquinanti	Sistema di trattamento
2	Acque di piazzale	820	Canale Casaliciello	Tracce di oli, idrocarburi, solidi sospesi	Sedimentazione/disoleazione
3	Acque da pluviali lato uffici	118	Canale Casaliciello	/	/
4	Acque da pluviali lato capannone	39	Canale Casaliciello	/	/
5	Acque da pluviali lato capannone	393	Vasca antincendio; il surplus al Canale Casaliciello	/	/
DATI SCARICO FINALE					

**Sezione H3: SISTEMI DI CONTROLLO**

Sono presenti sistemi di controllo in automatico ed in continuo di parametri analitici ?	SI ☐	NO ☒
Se SI, specificare i parametri controllati ed il sistema di misura utilizzato.		
Sono presenti campionatori automatici degli scarichi?	SI ☐	NO ☒
Se SI, indicarne le caratteristiche.		

NOTIZIE SUL CORPO IDRICO RECETTORE**SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE (TORRENTE /FIUME)**

Nome		
Sponda ricevente lo scarico	☐ destra	☐ sinistra
Stima della portata (m ³ /s)	Minima	
	Media	
	Massima	
Periodo con portata nulla (g/a)		

SCARICO IN CORPO IDRICO ARTIFICIALE (CANALE)

Nome	Canale Casaliciello	
Sponda ricevente lo scarico	destra	sinistra
Portata di esercizio (m³/s)		
Concessionario	Consorzio di Bonifica delle Paludi di Napoli e Volla	

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE O ARTIFICIALE (LAGO)

Nome	
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km ²)	
Volume dell'invaso (m ³)	
Gestore	

SCARICO IN FOGNATURA

Gestore	Comune di Pollena Trocchia
---------	----------------------------

**Tabella A1 - Inquinanti monitorati**

Sigla	Punto di emissione	Parametri	Sistema utilizzato	Frequenza	Metodi di rilevamento	Unità di misura
S1	Scarico acque nere	D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	Controllo periodico	Semestrali	IRSA-CNR	mg/mc
S2	Acque meteoriche piazzale	D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	Controllo periodico	Trimestrale	IRSA-CNR	mg/mc
S3-S4-S5	Acque di gronda	D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	Controllo periodico	Trimestrale	IRSA-CNR	mg/mc

Punto di misura	Sistema di trattamento/ singole fasi	Elementi caratteristici delle fasi	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (inclusa frequenza)
Vasca di accumulo/ sedimentazione	Sedimentazione/ disoleazione	/	Controllo della tenuta idraulica	Interno vasca	Prova di tenuta Frequenza annuale

Inoltre la società dovrà rispettare i limiti del D. Lgs. 152/06 Tab. 3 per acque superficiali.



10. RIFIUTI

Il PMeC contiene le modalità con le quali, in relazione alla tipologia di processo autorizzato, vengono monitorati:

- La qualità dei rifiuti prodotti, con frequenza dipendente anche dalla variabilità del processo di formazione. In particolare il monitoraggio riguarderà:
 - la verifica della classificazione di pericolosità;
 - la verifica del mantenimento delle caratteristiche di idoneità ammesse per il sito di destinazione (caratterizzazione del rifiuto ai sensi del DM 03/08/05 nel caso di destinazione in discarica): tipo di analisi (di composizione o prove di cessione), parametri determinati, frequenza e modalità di campionamento ed analisi;
- La quantità dei rifiuti prodotti indicando la relativa frequenza e modalità di rilevamento ed unità di misura, questa ultima mirata ad individuare l'efficienza del processo produttivo e dell'uso delle risorse [in kg/unità (di prodotto o di consumo di materie prime o di energia o altro)];
- La verifica del conseguimento di obiettivi generali rispettivamente di riduzione della pericolosità del rifiuto (ad esempio attraverso la sostituzione di certi prodotti e/o materie prime) e di riduzione/riutilizzo della quantità dei rifiuti prodotti; a tale scopo saranno da considerare eventuali determinazioni analitiche sui rifiuti e/o misurazioni di indicatori/parametri di processo (percentuale di contaminante rispetto alla quantità di rifiuto prodotto, quantità di rifiuti avviati effettivamente a recupero rispetto a quella stimata o prefissa, ecc.);
- L'idoneità amministrativa degli impianti di smaltimento/recupero di destinazione dei rifiuti prodotti.

10.1 RIFIUTI GESTITI

L'impianto della società gestisce gli oli esausti nell'ambito del circuito obbligatorio del Consorzio COOU; in tal senso, si è operata la scelta del codice CER 130208*, derivante dal raggruppamento dei differenti codici in ingresso, in quanto indicato dal medesimo consorzio, come codice CER per il conferimento presso gli impianti di destinazione finale.

CER in ingresso	Descrizione	Attività	CER in uscita
13 01 09*	Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	R13-R12	130208*
13 01 10*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	R13-R12	



13 01 11*	Oli sintetici per circuiti idraulici	R13-R12
13 01 12*	Oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili	R13-R12
13 01 13*	Altri oli per circuiti idraulici	R13-R12
13 02 04*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	R13-R12
13 02 05*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	R13-R12
13 02 06*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13-R12
13 02 07*	Olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	R13-R12
13 02 08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13-R12
13 03 01*	Oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	R13-R12
13 03 06*	Oli minerali isolanti e termo conduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 130301	R13-R12
13 03 07*	Oli minerali isolanti e termo conduttori non clorurati	R13-R12
13 03 08*	Oli sintetici isolanti e termoconduttori	R13-R12
13 03 09*	Oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili	R13-R12
13 03 10*	Altri oli isolanti e termoconduttori	R13-R12
13 04 03*	Altri oli di sentina della navigazione	R13-R12
13 05 06*	Oli prodotti dalla separazione olio acqua	R13-R12
13 05 07*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	R13-R12
13 07 01*	Olio combustibile e carburante diesel	R13-R12
20 01 26*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	R13-R12

Il ciclo lavorativo degli oli esausti consiste nelle seguenti operazioni:

- ✓ Conferimento ed accettazione
- ✓ Stoccaggio ed omogeneizzazione
- ✓ Conferimento ad impianti autorizzati

Terminate le procedure di accettazione, l'automezzo verrà avviato all'area di scarico, localizzata, come visto, in area coperta adiacente al parco serbatoi.

La movimentazione degli oli esausti avverrà in pressione mediante collegamento al sistema di pompaggio che alimenterà il serbatoio dove avverrà lo scarico. Durante l'operazione di scarico, il flusso di aria che fuoriesce dal serbatoio sarà opportunamente compensato mediante presenza di sfiato presidiato da filtro a carboni attivi (cfr. relazione emissioni).

Come previsto dalle BAT di settore, non potranno effettuarsi miscelazioni tra oli contaminati ed oli non contaminati, ai fini di una diluizione del carico inquinante, pertanto, gli oli contaminati saranno avviati al serbatoio dedicato (S5), nell'attesa di essere avviati presso impianti terzi autorizzati, mentre per gli oli non contaminati saranno impiegati i restanti serbatoi.

Lo stoccaggio degli oli esausti ed emulsioni oleose avverrà invece in serbatoi fuori terra, posti al di sotto di capannone esistente.

I serbatoi di stoccaggio saranno alimentati tramite pompaggio dei liquidi all'interno, tramite gruppo pompe all'uopo predisposto, e posti all'interno di bacini di contenimento, opportunamente impermeabilizzati con vernici epossidiche.

Le altre tipologie di rifiuti gestite dalla società sono le seguenti:



CER	Descrizione	Attività
13 08 02*	Altre emulsioni	R13-R12
16 01 07*	Filtri dell'olio	R13
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	R13
16 06 01*	Batterie al piombo	R13
16 06 02*	Batterie al nichel-cadmio	R13
16 06 03*	Batterie contenenti mercurio	R13
16 06 04	Batterie alcaline (tranne 16 06 03)	R13
20 01 33*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	R13
20 01 34	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	R13
16 01 03	Pneumatici fuori uso	R13
20 01 26*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	R13
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti	R13

Tali tipologie, come detto in precedenza, sono gestite sempre soltanto in modalità di solo stoccaggio, nell'attesa di essere conferiti ad impianti terzi autorizzati.

Per tali tipologie si adotteranno le seguenti modalità di stoccaggio:

CER	Descrizione	Mod. Stoccaggio	Rif. Tav. V
13 08 02*	Altre emulsioni	Serbatoio	A1
16 01 07*	Filtri dell'olio	Contentori a tenuta/cassoni scarrabili a tenuta coperti con telo	A2/a
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose		
16 06 01*	Batterie al piombo		
16 06 02*	Batterie al nichel-cadmio		
16 06 03*	Batterie contenenti mercurio		
20 01 33*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	Contentori mobili / cassoni scarrabili	A2/b A2/c
20 01 26*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25		
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti		
16 06 04	Batterie alcaline (tranne 16 06 03)		
20 01 34	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33		
16 01 03	Pneumatici fuori uso		

Codice CER	Descrizione reale	Unità di misura quantità rilevata	Frequenza rilevamento	Modalità di rilevamento
Tutti i codici CER in ingresso	Oli esausti, batterie... (cfr. autorizzazione)	t/a	Annuale	• Pesatura • Registrazione su software gestionale

Tabella - Controllo quantità dei rifiuti gestiti

*Tabella - Controllo qualità dei rifiuti gestiti*

Tipi di rifiuti	Tipo controllo effettuato in ingresso	Finalità del controllo (classificazione e caratterizzazione)	Tipo di determinazione (test di cessione, composizione)	Tipo di parametri	Motivazione del controllo	Modalità campionamento	Punto di Campionamento	Frequenza campionamento
Oli esausti ed emulsioni	• verifica del peso, • verifica visiva del carico, • verifica documentale	Accettazione rifiuto	Analisi chimica (su olio in uscita)	• Tenore PCB, Cl; • Contenuto di H₂O	Controllo composizione chimico-fisica ai fini dell'avvio presso impianti autorizzati	Prelievo campione da serbatoio di stoccaggio in postazione dedicata	Postazione dedicata da serbatoio di stoccaggio	Ad ogni conferimento finale
Altri rif.	• verifica del peso, • verifica visiva del carico, • verifica documentale	Accettazione rifiuto	/	/	/	/	/	/

**10.2 RIFIUTI PRODOTTI**

Sezione. I. 1 – Tipologia del rifiuto prodotto								
Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza	Codice CER	Classificazione	Stato fisico	Destinazione	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche
	<i>t/anno</i>	<i>m³/anno</i>						
Imballaggi in materiali misti	1,2	1,7	Attività lavorative	150106	Non pericoloso	S	R13	
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	0,31	0,44		150110*	Pericoloso	S	R13/D15	
Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	0,01	0,02		150202*	Pericoloso	S	R13/D15	



Sezione I.2. – Deposito dei rifiuti										
Descrizione del rifiuto	Quantità di Rifiuti				Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (m³)	Modalità gestione deposito	Destinazione successiva	Codice CER
	Pericolosi		Non pericolosi							
	t/anno	m³/anno	t/anno	m³/anno						
Imballaggi in materiali misti	/		1,2	1,7	Contenitore mobile	Area deposito temporaneo	10	Deposito temporaneo	Impianti autorizzati	150106
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	0,31	0,44	/		Contenitore mobile	Area deposito temporaneo	10	Deposito temporaneo	Impianti autorizzati	150110*
Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	0,01	0,02	/		Contenitore mobile	Area deposito temporaneo	10	Deposito temporaneo	Impianti autorizzati	150202*

Codice CER	Descrizione reale	Unità di misura quantità rilevata	Frequenza rilevamento	Modalità rilevamento
150106	Imballaggi in materiali misti	t/a	annuale	Pesatura
150110*	contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	t/a	annuale	Pesatura
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	t/a	annuale	Pesatura

Tabella - Controllo quantità dei rifiuti prodotti



Codice CER	Descrizione reale	Finalità del controllo (classificazione e caratterizzazione)	Motivazione del controllo	Tipologia impianto smaltimento o recupero	Tipo di determinazione e (test di cessione,	Tipo di parametri	Modalità Campionamento	Punto di Campionamento	Frequenza campionamento
150106	Imballaggi in materiali misti	Classificazione rifiuto	Analisi preventiva al conferimento ad impianti autorizzati	Impianti di recupero/smaltimento autorizzati	Analisi chimica	D.Lgs 152/06 e smi	A cura di tecnico di laboratorio	Contenitore di stoccaggio	Annuale/Secondo prescrizioni normative
150110*	imballaggi contenenti residui...	Classificazione rifiuto			Analisi chimica	D.Lgs 152/06 e smi		Contenitore di stoccaggio	
150202*	assorbenti, materiali filtranti...	Classificazione rifiuto			Analisi chimica	D.Lgs 152/06 e smi		Contenitore di stoccaggio	

Tabella - Controllo qualità dei rifiuti prodotti



11.RUMORE

La società Ermete S.r.l., ha ricevuto l'incarico della società ROMANO ARMANDO S.r.l. per l'esecuzione di misure di emissione ed immissione acustica nel periodo di riferimento diurno per l'impianto sito in via G. Garibaldi, 15 - 80040 Pollena Trocchia (Na), ai fini del rispetto dei limiti imposti dal D.P.C.M 01/03/91 e dalla Legge Quadro 447/95.

L'art. 8 comma 4 della legge 447/195 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" prevede che le domande per il rilascio di concessioni edilizie relative a nuovi impianti ed infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative e a postazioni di servizi commerciali polifunzionali, nonché le domande di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive devono contenere una documentazione di previsione di impianto acustico. Tale documentazione deve essere redatta al fine di consentire il rispetto dei limiti così come riportati nel D.P.C.M. 14 Novembre 1997. Tale Decreto ha determinato, in attuazione dell'art. 3 comma 1 lettera A della legge del 26 Ottobre 1995 n°147, i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione e i valori di qualità, sempre riferiti alle classi di destinazione d'uso del territorio.

Laddove si prevede che i valori di emissioni sonore, causate dalle attività o dagli impianti, siano superiori a quelle determinate dalla legge quadro, devono essere indicate le misure previste per ridurre o eliminare i livelli acustici.

- I risultati delle rilevazioni fonometriche per la valutazione del livello di rumorosità ambientale allo stato di fatto;
- La descrizione degli eventuali impianti rumorosi e la valutazione dei relativi contributi alla rumorosità ambientale.

Lo stabilimento industriale sito in Via G. Garibaldi, 15 80040 Pollena Trocchia (Na), preposto principalmente al trasporto e allo stoccaggio di oli minerali esausti, operante nel solo periodo diurno dalle ore 08:30 alle 18:30.

Per determinare la classificazione acustica del territorio in cui è ubicata la struttura è necessario fare riferimento ad un eventuale Piano di Zonizzazione acustica comunale.

Dalle informazioni assunte dal Comune di Pollena Trocchia (NA), ad oggi il Comune non è ancora dotato di tale Piano, pertanto, per la classificazione acustica del territorio, per cui ci si rifà a quanto prescritto nella tabella A del D.P.C.M. 14/11/97 che definisce le sei classi acustiche in cui deve essere suddiviso il territorio comunale, ognuna delle quali è caratterizzata da limiti propri.



CLASSE I - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
CLASSE III - aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
CLASSE IV - aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
CLASSE V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
CLASSE VI - aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Tabella A - classificazione del territorio comunale (art. 1)

Considerando che l'impianto, per le attività in essere, ricade in un'area ad intensa attività umana (classe IV), i limiti massimi di rumorosità per le immissioni acustiche da prendere in considerazione, come indicati nella Tabella C del D.P.C.M. 14/11/97, sono i seguenti:

	Diurno (6.00-22.00)	Notturmo (22.00-6.00)
Limiti di immissione acustica classe IV	65 dB(A)	55 dB(A)

Poiché l'impianto è in funzione solo in orario diurno, il limite da considerare nella presente valutazione è di 65 dB(A).

Per le emissioni acustiche sono i seguenti:

	Diurno (6.00-22.00)	Notturmo (22.00-6.00)
Limiti di emissione acustica classe IV	60 dB(A)	50 dB(A)

L'impianto opera 5-6 giorni a settimana in orario diurno. Sulla base di un sopralluogo si è evinto che le sorgenti di rumore più rilevanti possono essere ricondotte ai punti:

- Pompa P.1;
- Pompa P.2.

Sono stati presi in considerazione il ciclo produttivo ed i dati sulla rumorosità delle apparecchiature, dopo accurato sopralluogo dalle ore 10.30 alle ore 16.30 del giorno 08/10/2015, si è dato inizio alle operazioni di campionamento fonometrico, in condizioni meteorologiche buone in assenza di pioggia con vento debole (< 5 m/s), ove possibile, di



rumori provenienti da fonti confinanti. Il microfono è stato orientato verso la sorgente di rumore, per giungere ad una valutazione dei livelli acustici emessi nell'ambiente da tutte le sorgenti di rumore.

Le condizioni microclimatiche in tutte le postazioni sono state tali da non influenzare i valori misurati ed il corretto funzionamento della strumentazione, essendo ampiamente nel range di "condizioni operative" prescritte dal fabbricante per l'uso del fonometro (da -10 a 50°C; da 25 a 90% RH in assenza di condensa, da 65 a 108.000 Pa).

Durante l'esecuzione delle misure si è verificato che non venisse superato il livello di sovraccarico dello strumento (overflow).

Per l'esecuzione dei rilievi e la successiva elaborazione dei dati è stata utilizzata la strumentazione di seguito elencata:

- Fonometro integratore analizzatore costruttore "DELTA OHM S.r.l." modello "HD 2010" equipaggiato con microfono mod. MK 221 n° 32835 (certificati di taratura n° 185/4861 e n° 185/4862)

Ogni misura è effettuata previa calibrazione con calibratore modello HD 9101 e successiva verifica.

Per tutte le aree interessate si è proceduto:

- Alla determinazione del livello sonoro equivalente ponderato secondo la curva A "LAeq" per una durata sufficientemente rappresentativa della rumorosità esistente durante la normale attività lavorativa;
- Alla verifica dell'eventuale superamento del livello di pressione acustica istantanea non ponderata dB Lin-peak (dBL) di 140 dB.

RISULTAI DELLE MISURE AMBIENTALI DI EMISSIONE ACUSTICA NEL PERIODO DIURNO

POSTAZIONE	DESCRIZIONE	LIVELLO SONORO LAeq	LIMITI LAeq
1	POMPA N° 1 (*)	64,5	-
2	POMPA N° 2 (*)	64,0	-
3	ESTERNO AZIENDA (VIA GARIBALDI)	58,5	60
4	ESTERNO AZIENDA (VIA PERTUSO)	53,0	60
5	ESTERNO AZIENDA (ALVEO CASALICIELLO)	54,0	60
6	CONFINI SUD	52,5	60

(*) Dato di riferimento relativo alle sorgenti di rumore.



Alfine di rilevare le immissioni acustiche presso i soggetti ricettori più prossimi nell'area (CLASSE IV) si è proceduto ad identificare tali soggetti ed allestire altrettanti postazioni di misura.

RISULTAI DELLE MISURE AMBIENTALI DI IMMISSIONE ACUSTICA NEL PERIODO DIURNO

POSTAZIONE	DESCRIZIONE	DISTANZA DAL PERIMETRO (m)	RUMORE AMBIENTALE Db(A) (a)	LIMITE (65 dB)	RUMORE RESIDUO (dBA) (b)	LIMITE Δ EB (5 dB)	Δ (a-b)
A	VIA PERTUSO N°3	8 m	54,0	65	50,0	65	4
B	VIA PERTUSO N°5 SIG.PANICO DOMENICO	14 m	56,5	65	52,0	65	4,5
C	VIA GIUSEPPE GARIBALDI 11SIG.DI MARZO VINCENZO	28 m	55,5	65	52,0	65	3,5

In base ai risultati previsti e prima descritti, si può concludere che:

- I massimi livelli di rumore immesso nell'ambiente durante il funzionamento degli impianti sono inferiori al valore di 65 dB(A), (limite massimo delle immissioni nella zona) in periodo diurno.
- Sono altresì rispettati i limiti differenziali dei soggetti ricettori più vicini.

Si può concludere, quindi, che l'immissione di rumore provocato dall'utilizzo delle attrezzature ed in genere dallo svolgimento delle attività, produce inquinamento acustico tale da non superare i limiti massimi consentiti per la zona di appartenenza.

Punto di verifica	Rumore differenziale	Sistema utilizzato	Frequenza	Metodi di rilevamento	Unità di misura
Confini impianto	SI	Controllo periodico	Annuali o a seguito di varianti sostanziali	D.P.C.M. 01/03/1991	dB

12.SUOLO

Tutte le superfici in calcestruzzo dovranno essere rese impermeabili con idonea resina epossidica.

Inoltre si prescrivono controlli sul suolo almeno una volta ogni 5 anni e sulle acque sotterranee almeno un volta ogni 3 anni.

12.1 Gestione e manutenzione pavimentazioni

Le pavimentazioni impermeabili, esterne ed interne, saranno oggetto di verifica mensile circa lo stato di usura, mediante verifica visiva da parte del responsabile di stabilimento.

Le attività di verifica sono di seguito indicate:

**Tabella - Pavimentazioni ed impermeabilizzazioni**

Punto di verifica	Sistema utilizzato	Metodo di monitoraggio	Frequenza	Annotazioni
Piazzale esterno	Verifica visiva	Verifica integrità	Mensile	Registro
Pavimentazione interna	Verifica visiva	Verifica integrità	Mensile	Registro
Vasche e bacini di raccolta	Verifica visiva	Verifica integrità	Mensile	Registro
	Tenuta idraulica vasche	Verifica integrità	Annuale	Registro

Alle attività di verifica corrisponderanno attività di manutenzione:

- Manutenzione programmata:
 - pulizia pavimentazione con frequenza giornaliera;
 - ripristino pavimentazioni con frequenza biennale
- Manutenzione straordinaria:
 - ripristino eventuali criticità secondo necessità.

Circa l'impermeabilizzazione delle vasche di raccolta, si provvederà con frequenza annuale ad effettuare prove di tenuta idraulica.

13.MANUTENZIONE E TARATURA

Tabella - Manutenzione attrezzature

Punto di verifica	Sistema utilizzato	Metodo di monitoraggio	Frequenza	Manutenzione ordinaria	Manutenzione straordinaria	Annotazioni
Pompe	Verifica funzionalità	Ispezione, prove funzionalità	Annuale	Secondo programma del costruttore	Secondo necessità	Registro
Flange	Verifica funzionalità	Ispezione, prove funzionalità	Annuale			Registro
Sfiati	Verifica funzionalità	Ispezione, prove funzionalità	Annuale			Registro

Per i monitoraggio delle componenti ambientali indicate si farà riferimento ad un laboratorio terzo incaricato, cui competerà la responsabilità e l'onere della manutenzione e taratura degli strumenti di rilievo e misura.

Le attrezzature interne dedicate al monitoraggio della quantità dei rifiuti sono costituiti da:

- sistema di pesatura (pesa a bilico)

Sistema di misura	Metodo di Taratura	Frequenza di Taratura	Metodo di verifica	Frequenza di verifica
pesa	Secondo quanto indicato dalla casa costruttrice			

Accesso ai punti di campionamento

Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro a tutti i punti di verifica, campionamento e monitoraggio presenti nel piano.



14.GESTIONE DEI DATI: VALIDAZIONE E VALUTAZIONE

Il processo logico di trattamento dei dati acquisiti tramite il PMeC è costituito dalle seguenti operazioni sequenziali:

- Validazione;
- Archiviazione;
- Valutazione e restituzione.

Dovrà essere descritta la modalità di archiviazione dei dati rilevati secondo la frequenza di campionamento/analisi proposta.

Modalità di archiviazione: creazione di un apposito registro di monitoraggio.

14.1 VALIDAZIONE DEI DATI

Per i sistemi di monitoraggio in continuo, la validazione dei dati elementari risiede nel rispetto del programma di manutenzione e taratura periodico previsto e dalla loro elaborazione statistica su appositi database per valutarne l'andamento nel tempo.

14.2 GESTIONE E PRESENTAZIONE DEI DATI

14.2.1 Modalità di conservazione dei dati

Tutti i dati sono registrati su supporto cartaceo e informatico (ove possibile) per la durata dell'impianto o almeno per 10 anni.

Tutti i documenti di registrazione e i dati di cui al presente PMeC saranno raccolti a cura del responsabile del sistema di gestione ambientale in un unico registro denominato "Registro dei monitoraggi e controlli AIA".

I dati acquisiti e validati saranno valutati al fine della verifica del rispetto dei limiti prescritti dall'AIA.

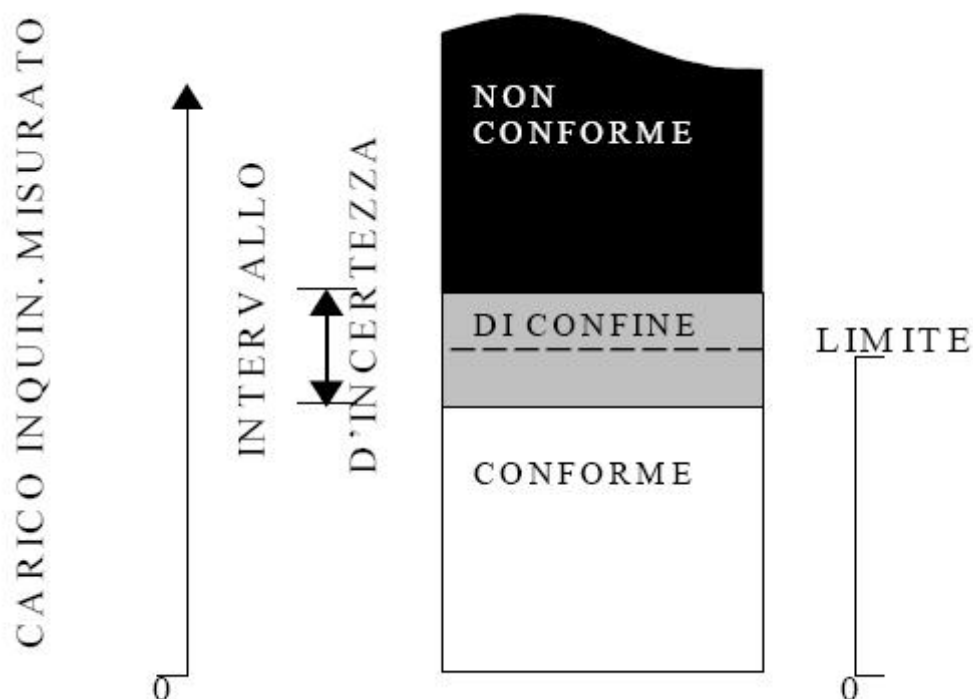
14.2.2 Indicatori di prestazione

Con l'obiettivo di esemplificare le modalità di controllo indiretto degli effetti dell'attività economica sull'ambiente, possono essere definiti indicatori delle performance ambientali classificabili come strumento di controllo indiretto tramite indicatori di impatto (es: inquinanti emessi) ed indicatori di consumo di risorse (es: consumo di energia in un anno). Tali indicatori andranno rapportati con l'unità di produzione (venduto).

14.3 Valutazione della conformità

14.3.1 Incertezza di misura

Dal confronto tra il valore misurato di un determinato parametro, con l'intervallo d'incertezza correlato, ed il corrispondente valore limite possono risultare tre situazioni tipiche (come illustrato nella figura:



CONFORMITÀ	il valore misurato sommato alla quota parte superiore dell'intervallo d'incertezza risulta inferiore al limite
DI CONFINE	la differenza tra valore misurato e valore limite è in valore assoluto inferiore all'intervallo d'incertezza
NON CONFORMITÀ	sottraendo la quota parte inferiore dell'intervallo di incertezza si ottiene un valore superiore al limite

14.3.2 Azioni da intraprendere

Nella tabella successiva sono riportate le azioni che l'azienda intraprende a seconda dell'esito della conformità delle misure del carico inquinante relativamente a:

- Emissioni in aria;
- Emissioni in acqua;
- Emissioni acustiche.

**Tabella 14 – Gestione della conformità delle misure del carico inquinante**

Componente ambientale	azioni intraprese a seconda dell'esito della valutazione		
	conforme	di confine	non conforme
Emissioni in aria	Nessuna	Ripetizione della misura anche considerando la possibilità di farlo in benchmark con altro tecnico o laboratorio; Nel caso di superamento del limite attuazione della procedura per lo stato "non conforme". Nel caso di valore rientrante nel limite valutazione di eventuali azioni preventive o di miglioramento per ridurre il valore entro soglie di sicurezza, intervenendo sull'impianto, sui sistemi di abbattimento e sulle materie prime	Blocco dell'impianto responsabile delle emissioni; individuazione delle cause; attuazione delle azioni correttive per la rimozione delle cause con particolare riferimento ai parametri di funzionamento del sistema di abbattimento; riavviamento impianto; ripetizione misure per verifica conformità rilascio dell'impianto ad esito positivo delle misure nuovamente ripetute
Emissioni in acqua	Nessuna	Ripetizione della misura anche considerando la possibilità di farlo in benchmark con altro tecnico o laboratorio; Nel caso di superamento del limite attuazione della procedura per lo stato "non conforme". Nel caso di valore rientrante nel limite valutazione di eventuali azioni preventive o di miglioramento per ridurre il valore entro soglie di sicurezza, intervenendo sulla gestione dell'impianto di depurazione	Blocco dello scarico; individuazione delle cause attuazione delle azioni correttive per la rimozione delle cause con particolare riferimento ai parametri di funzionamento dell'impianto di depurazione; riavviamento impianto di depurazione; ripetizione misure per verifica conformità riattivazione dello scarico
Emissioni acustiche	Nessuna	Ripetizione della misura anche considerando la possibilità di farlo in benchmark con altro tecnico o laboratorio; Nel caso di superamento del limite attuazione della procedura per lo stato "non conforme". Nel caso di valore rientrante nel limite valutazione di eventuali azioni preventive o di miglioramento per ridurre il valore entro soglie di sicurezza, intervenendo sui dispositivi previsti per la riduzione delle emissioni acustiche	Individuazione e Blocco del/degli impianti responsabili di un aumentato livello di emissione sonora; individuazione delle cause attuazione delle azioni correttive per la rimozione delle cause con particolare riferimento ai dispositivi previsti per la riduzione delle emissioni acustiche degli impianti; riavviamento impianti; ripetizione misure per verifica conformità rilascio impianto ad esito positivo delle misure nuovamente ripetute

15.RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Il gestore svolge tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

Nella tabella seguente sono individuate, nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale, le competenze dei soggetti coinvolti nell'esecuzione del presente PMeC, anche se la responsabilità ultima di tutte le attività di controllo previste dal presente PMeC e la loro qualità, resta del gestore.

SOGGETTI	AFFILIAZIONE	NOMINATIVO DEL REFERENTE	TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ'
Gestore dell'impianto	Legale rappr.te	Romano Armando	5.1-5.5
Società terza contraente	/	Variabili in funzione del laboratorio	5.1-5.5



16. MODALITÀ E FREQUENZA DI TRASMISSIONE DEI RISULTATI DEL PIANO

I risultati del presente piano di monitoraggio sono comunicati all'Autorità Competente con frequenza annuale.

Il gestore trasmette all'Autorità Competente una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il presente Piano è parte integrante.